

Yoox conferma i licenziamenti scioperi da Bologna a Milano

di MARCO BETTAZZI
BOLOGNA

C'è uno striscione sotto al gazebo spuntato ieri davanti alla sede dell'Interporto di Bologna della Yoox. Dice: «La Yoox siamo noi», e anche: «La storia non si cancella con un tratto di penna». Passa anche da qui la lotta dei lavoratori del colosso dell'e-commerce, che due settimane fa ha avviato un piano di riorganizzazione che coinvolge 700 lavoratori in tutto il gruppo e ha preso la forma di 211 licenziamenti in Italia, su 1.091 dipendenti. Un piano «inaccettabile», hanno detto subito istituzioni e sindacati, che hanno così avviato scioperi, presidi e manifestazioni.

Ieri c'è stato un secondo incontro fra azienda, sindacati e Confindustria, che dovevano approfondire la possibilità di usare gli ammortizzatori sociali, fin qui negati. Ma la società ieri «non ha voluto chiarire le proprie reali intenzioni», spiegano Filcams, Fisascat e Uilucis, che a fronte della fumata nera hanno ribadito «con fermezza la propria posizione: ritiro dei licenziamenti e apertura di un confronto

Nel secondo incontro con i sindacati, LuxExperience ha ribadito il piano di tagli. Intanto Shein chiude un centro logistico nel pavese

Il presidio dei dipendenti Yoox a Bologna davanti alla sede dell'Interporto

vero». E così proseguono le iniziative di lotta, dopo i primi scioperi della settimana scorsa. A Bologna, dove Yoox è stata fondata nel 2000 da Federico Marchetti e dove si scaricano la maggior parte degli esuberanti, ben 165, da ieri è iniziato un presidio permanente dalle 8 alle 20 da-



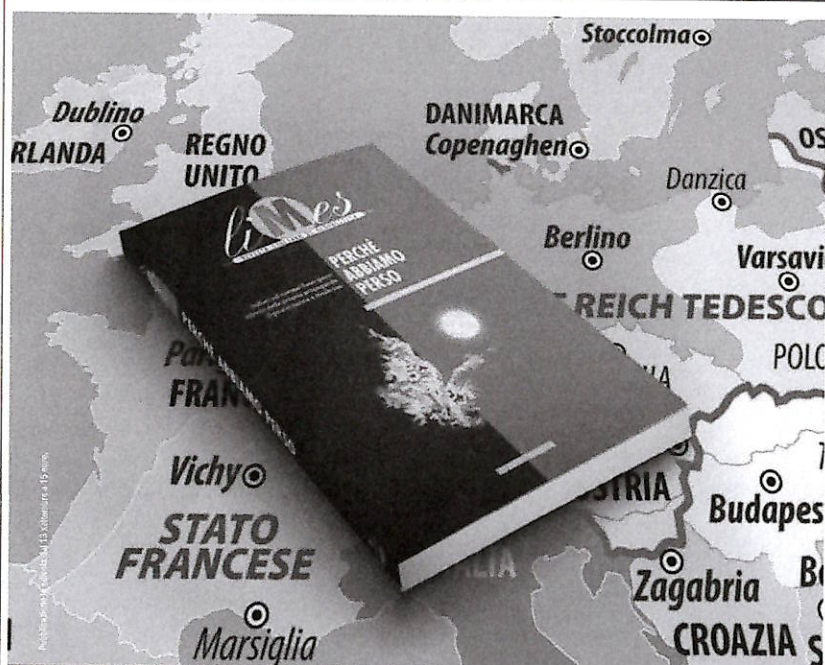
vanti alla sede dell'Interporto, dove sono anche partiti scioperi a scacchiera con un reparto che si ferma ogni giorno. Mentre domani, in occasione dell'incontro previsto in Regione Emilia-Romagna, sciopereranno anche i dipendenti della sede di Zola Predosa e tutti i

bolognesi sfileranno in corteo, mentre incroceranno le braccia anche i colleghi di Milano, con un presidio in piazza San Babila. Il 23 settembre poi ci sarà il tavolo al ministero delle Imprese. L'azienda, che da aprile è controllata da LuxExperience, gruppo tedesco che control-

la il portale Mytheresa e ha rilevato il gruppo dagli svizzeri di Richemont, nella lettera firmata con Asolombarda ha parlato di «contrazione rilevante del fatturato» e perdite accumulate nel giro di due anni per oltre due miliardi. Yoox è stata un pioniere nel mondo dell'e-commerce, ma ha poi dovuto subire una concorrenza sempre più agguerrita e un calo dei consumi dopo il boom registrato in pandemia.

Un contesto che spinge a una riorganizzazione anche il marchio cinese del low cost Shein, che sta chiudendo un centro logistico a Stradella, nel pavese, per trasferire le attività in Polonia. L'azienda che ci lavora in appalto, Fiege Logistics (la stessa di Yoox), ha così avviato 311 licenziamenti. Shein ieri ha però sottolineato che il sito «è gestito dal partner», cui la conclusione del contratto era stata comunicata «con oltre un anno di anticipo». Proprio contro Shein e altri portali come AliExpress o Temu, nel frattempo, si sono scagliate le federazioni tessili europee, chiedendo con una lettera alla Commissione europea azioni «immediate» contro il fast fashion.

REPRODUCTION RISERVATA



PERCHÉ ABBIAMO PERSO

IL NUOVO VOLUME DI LIMES ANALIZZA I MOTIVI PER I QUALI ABBIAMO PERSO LA PACE, MA POSSIAMO E DOBBIAMO EVITARE UNA GUERRA PIÙ GRANDE CHE CI COINVOLGA.

L'assenza di guerre che ci coinvolgono direttamente è una condizione da preservare a tutti i costi. Ma con quali strumenti e quali formule politico-strategiche? Parleremo dell'avvicinarsi della situazione internazionale scandagliandone ragioni profonde, motivazioni dei principali attori e possibili vie d'uscita. Quale ruolo per l'Europa? Ma soprattutto: per quale Europa?

IN EDICOLA IL NUOVO VOLUME DI LIMES (8/25)
ANCHE IN LIBRERIA, IN EBOOK E PDF | WWW.LIMESONLINE.COM

St ritira mille esuberanti via al rilancio per Agrate "Una svolta strategica"

L'azienda cambia rotta e lavora al suo nuovo polo tecnologico. Il governo chiede di scoprire le carte sul piano industriale

MILANO

St fa retromarcia sugli esuberanti nello stabilimento brianzolo di Agrate e il governo apprezza ma rilancia, chiedendo di vedere al più presto un piano industriale nel segno dello sviluppo.

Al vertice che si è tenuto ieri al ministero delle Imprese e del Made in Italy, presente il titolare Adolfo Urso oltre al suo collega dell'Economia Giancarlo Giorgetti, l'azienda italo-francese partecipata dallo stesso Mef, ha portato un messaggio distensivo ritirando gli oltre mille esuberanti previsti per Agrate Brianza «nell'ambito di un piano condiviso di uscite volontarie».

A spingere per il cambiamento di rotta, oltre alle pressioni di governo e istituzioni locali, anche l'acquisto - due mesi fa - da parte di St della divisione Mems della giapponese Ntx. Dopo l'operazione, dal valore di 950 milioni di euro, Agrate dovrebbe diventare il polo del gruppo per i Mems, ossia i sistemi miniaturizzati che integrano più funzioni, anche meccaniche, in un chip.



Il ministro Adolfo Urso

Parla di «una svolta strategica per Agrate, che si rifocalizzerà sui Mems con prospettive di ripresa occupazionale e riduzione delle uscite», il ministro Urso, che prima dell'incontro con l'azienda aveva ripetuto la richiesta di ritiro degli esuberanti previsti. Così al momento è.

Adesso si apre la fase del possibile rilancio, con la politica che aspetta un nuovo piano industriale: Urso parla di «un importante e significativo passo in avanti nella giusta direzione, dopo la conferma del piano industriale per 5 miliardi per il sito di Catania», e spiega che «un piano industriale di rilancio produttivo può fare anche del sito lombardo un polo di sviluppo in Europa». Sulla stessa linea, aspettare dall'azienda impegni concreti sullo sviluppo, anche Giorgetti.

REPRODUCTION RISERVATA